

Incontro CCdR con Marco Scarcelli del 21/02

Inizialmente ci siamo riuniti in cerchio e Marco ci ha spiegato chi è e perché è venuto da noi.

Marco è un sociologo di internet e in generale della comunicazione ed è venuto per poter parlare con noi del tema della comunicazione mediata. La comunicazione mediata è la comunicazione tramite i social media che di solito avviene tramite internet oppure in generale in rete.

Laura ha presentato un po' il CCdR e ha parlato un po' degli argomenti di cui abbiamo trattato quest'anno. Abbiamo iniziato a parlare di un problema: quello del cyberbullismo. Per alcune persone questo problema può sembrare un po' più grande e per altre meno ma dipende da molti fattori: dipende dalla gravità del problema, dipende dal punto di vista. Alcuni problemi, sempre riguardanti il cyberbullismo sono uguali sotto tutti i punti di vista. L'obiettivo di saper usare internet, che è quello che ci vuole insegnare Marco, è di aiutarci a proteggerci dagli altri ed a usare bene i social. Quindi bisogna capire i rischi di internet ed evitarli, sia in "esterna" che in "interna". E questo vale per tutti i siti, le piattaforme e i social media. Poi abbiamo chiesto: - C'è una soluzione semplice per sconfiggere il cyberbullismo? - E Marco ci ha risposto che non si può fermare il cyberbullismo da soli, neanche lui lo riesce a fare da solo, ma bisogna sconfiggerlo tutti quanti assieme, inoltre non c'è una soluzione immediata, perché dipende soprattutto dal tipo di offesa ricevuta.

Marco stesso ha visto episodi di bullismo e cyberbullismo, ne ha trattati molti ed è anche stato vittima di bullismo. Per trattare questi casi usa diversi metodi che ci ha spiegato: cerca di studiare le persone e i loro atteggiamenti, ma non le spia. A volte fa dei sondaggi o dei questionari oppure dei Focus Group cioè dei gruppi di persone di solito di 7/8 persone che si ritrovano come noi oggi, si siedono in cerchio e discutono dei loro problemi. Per capire i problemi delle persone e in generale della società bisogna smontare la macchina (società) e analizzare ogni ingranaggio (persona).

In seguito abbiamo fatto un'altra domanda: - Che cosa ne pensi di Instagram? -. Lui ci ha risposto che è come quando comunichiamo; non diciamo a tutti le stesse cose e non usiamo lo stesso registro (modo di comunicare) con tutti. In base alla persona adeguiamo i comportamenti, inoltre abbiamo detto che comunichiamo anche in modo diversi (ad esempio con i vestiti): non si può non comunicare.

Anche senza parlare noi comunichiamo qualcosa alle persone che ci stanno intorno, per questo in Instagram e in generale in Internet usiamo dei "registri" diversi. Però c'è una differenza: che in Instagram il pubblico si dice che è invisibile. Perché se tu posti una foto su Instagram la vedono solo i tuoi follower cioè le persone che ti seguono. Però se i tuoi amici la inviano ad altre 10 persone, la foto si diffonde e te non sai chi l'ha vista oltre ai tuoi amici.

Abbiamo fatto poi un'altra domanda: - Perché adesso i social, che all'inizio erano usati bene, vengono usati male e per brutti scopi? -. Marco ci ha risposto e fatto ragionare con una domanda: - Chi è la persona che gestisce il social e, che quindi riesce a proteggerci dal "male" che può esserci? Ci sono state varie risposte: il creatore del social; la polizia postale; i programmatori e in generale le persone che lavorano per il social; noi stessi; i "furbetti" che hanno conoscenza maggiore; ... Marco infine ci ha dato la giusta risposta: il possessore che a volte è anche il fondatore, in cambio di pubblicità e quindi di nuovi utenti protegge il social criptandolo. Ma cosa significa criptare? Marco ci ha fatto questo esempio: all'inizio tutti gli hacker potevano entrare su Whatsapp ma dopo l'aggiornamento di alcuni anni fa, Whatsapp è diventato criptato, cioè invisibile da terze parti e quindi invisibile dagli hacker.

Un'altra cosa che il web e i messaggi possono fare è distorcere la realtà e mostrare in modo diverso le cose. Poi Marco ci ha fatto una domanda: Secondo voi internet è virtuale o reale? Così tra di noi ci siamo divisi in 2 grandi gruppi: le persone che dicevano che internet è virtuale e le persone che dicevano che internet è reale. Così i 2 gruppi hanno detto le loro motivazioni e da questa discussione è nato un altro gruppo: le persone che dicevano che internet è un po' reale e un po' virtuale. Alla fine Marco ci ha dato la risposta: internet è un po' reale e un po' virtuale. Per spiegarcelo ci ha fatto un esempio: quando ordini qualcosa per esempio su Amazon, lo fai virtualmente ma l'oggetto e i soldi che hai speso sono concreti! E alla fine di

virtuale c'è poco o niente.

Poi abbiamo aperto un altro argomento con una domanda che Thomas ha fatto a proposito di qualcosa che aveva visto in tv: - In questo periodo molte persone prendono esempio da orme fasciste e quindi tramite internet trasmettono odio. Che cosa vogliono trasmettere? -. Marco ha risposto che queste persone sono in situazioni difficili e quindi per sfogarsi trasmettono odio. Anche in questo caso il messaggio virtuale esprime emozioni reali. Le emozioni entrano nel messaggio e ritornano reali. E quindi si ritorna al discorso fatto prima: non si può non comunicare.

Un'altra caratteristica dei messaggi è che, a seconda della persona che li riceve, possono narrare qualcosa di diverso e quindi assumere significati diversi. Per quello si dice che i messaggi sono polisemici. Ad esempio un video che molti anni fa aveva fatto il giro del web è quello di Katia, una bancaria che aveva fatto questo video che parlava della banca e serviva a fare pubblicità. All'inizio era solo una prova tra amici e poi le altre persone che lavoravano in banca l'hanno visto e successivamente pubblicato in internet a insaputa di Katia. Questo esempio racchiude anche un'altra "morale" cioè che la comunicazione, specialmente di internet, non è mai sotto controllo. Un esempio: oggi è molto più facile comunicare rispetto al 1900, dove comunicare era molto più difficile. Però una cosa molto evidente è che una volta si aveva più consapevolezza di quello che si scriveva e quindi si trasmetteva, adesso è una responsabilità più grande perché ci devi pensare più volte prima di condividere: una volta che qualcosa è in rete non puoi più eliminarlo. Per scoprire se qualcosa di personale è in rete adesso ci sono alcuni sistemi. Ad esempio Google immagine ti permette di cercare una tua foto in internet ed eventualmente di eliminarla dal sito dove è pubblicata.

Un altro caso che può succedere in rete è il cyberbullismo, il bullismo in rete. Quando succedono queste cose bisogna dirlo a delle persone di cui ci si fida, e il compito che ci ha dato Marco è quello di pensare le persone a cui dobbiamo dirlo. Poi Marco ci ha spiegato la differenza tra i 2 tipi di bullismo: c'è il bullismo "normale" cioè diretto e il cyberbullismo che è il bullismo via internet in particolare via social.

Infine ci ha detto di pensare a 2 cose per il nostro prossimo incontro:

- 1) dato che abbiamo parlato molto sul bullismo possiamo anche fare un incontro solo sul bullismo o su altri argomenti importanti di cui vorremo trattare;
- 2) per la prossima volta dobbiamo mandargli alcuni feedback cioè commenti sulla giornata. Se vogliamo per il prossimo incontro insieme possiamo portare alcune idee e domande da fare.

Giovanni Rizzato